

Allegato 2

Traccia di domande utilizzate per la conduzione dei focus group

Traccia focus group con gli operatori territoriali

1. Che tipo di collaborazione sussiste tra gli stakeholder principali (presenti)?
2. Com'è in generale l'impressione rispetto al tema della salute mentale dei migranti? Si rilevano acuzie particolari, un aumento di specifiche patologie etc?
3. Che impatto ha avuto il Decreto Sicurezza sull'operato dei CAS, delle ASP, la relazione tra le parti ed il servizio reso ai pazienti (richiedenti asilo, rifugiati)? Si sono riscontrate criticità aggiuntive?
4. Dato lo stato dell'arte, cosa dovrebbe essere migliorato? Quali gli adattamenti necessari?
5. Come si potrebbe operare questi cambiamenti? Si può pensare a nuovi protocolli, o a nuove forme di collaborazione territoriali? Quali?

Traccia focus group con i migranti

Indicazioni per il facilitatore

La traccia è evidentemente soltanto indicativa. E' importante, prima di cominciare (meglio se in anticipo), sapere qualcosa del profilo dei partecipanti: da quanto tempo sono in Italia, se lavorano (e in particolare se lavorano nel sistema di accoglienza, mediazione, ecc), con che lingua sono maggiormente a loro agio. Se la lingua utilizzata è l'italiano, avere cura di utilizzare frasi brevi e ben scandite, evitando termini troppo tecnici, senza però assumere un atteggiamento di condiscendenza. Parlare insomma come ci piacerebbe che un collega inglese madrelingua parlasse a una riunione di lavoro: non troppo in fretta, senza mangiarsi le parole. L'ordine delle domande si può riorganizzare a seconda della direzione che prende la conversazione. Può essere utile stimolare tutti i partecipanti a intervenire, ma non sulla domanda 2: la condivisione dell'esperienza personale, specialmente se problematica e potenzialmente dolorosa, deve essere solo spontanea.

Il tema specifico dei servizi di salute mentale è opportuno affrontarlo in modo esplicito soltanto se viene sollevato dai partecipanti stessi. Se ad esempio qualcuno menziona tra le cose che gli/le sono state utili dei colloqui psicologici o terapie farmacologiche, a quel punto è utile chiedere maggiori informazioni sulla modalità di accesso al servizio, sulla durata e continuità della terapia, sulla lingua utilizzata ecc. Ma sempre senza essere troppo insistenti. Si può eventualmente riservarsi di approfondire brevemente con un colloquio privato con la persona, per una maggiore riservatezza.

1. Presentazione di chi conduce il focus e della finalità dell'incontro. Attenzione a non generare aspettative irrealistiche. Spiegare che stiamo facendo questa conversazione per capire meglio la situazione, non enfatizzare il potenziale di cambiamento.
2. Ripensate al momento del vostro arrivo in Italia e al primo periodo che avete passato in questo Paese. Quali sono state le difficoltà maggiori che avete incontrato? Ricordate momenti particolarmente difficili? Cosa o chi vi ha aiutato in quei momenti?
3. Oggi cosa vi piace di più della vita in Italia? C'è qualcosa che vi fa piacere fare, che vi fa sentire bene?
4. Conosci o hai incontrato (nei centri di accoglienza, nei servizi che hai frequentato, ecc...) qualcuno che ha avuto difficoltà particolari come incubi, insonnie, crisi varie? Nella tua esperienza ha trovato aiuto sufficiente? Che aiuto? Da parte di chi?
5. Conosci o hai incontrato (nei centri di accoglienza, nei servizi che hai frequentato, ecc...) che ha iniziato in Italia a fare uso eccessivo di alcool o di droga? Nella tua esperienza ha trovato aiuto sufficiente? Che aiuto? Da parte di chi?